



Bollettino Novità NS

NSDAP/AO : PO Box 6414

Lincoln NE 68506 USA

www.nsdapao.org

#1132

24.11.2024 (135)

A. V. Schaerffenberg

Eroi non celebrati della razza bianca

Parte 5

Eoin O'Duffy

La lotta dell'uomo bianco per la sopravvivenza nel Terzo Reich è stata la più importante conquista del XX secolo. Ma meno ricordata è stata la stessa lotta in Irlanda. Gli irlandesi, proprio come ogni altra nazionalità ariana, sono fratelli e sorelle di sangue della nostra razza. Gli ebrei non fanno alcuna distinzione tra loro e il resto dei gentili del mondo e considerano tutte queste potenziali vittime solo come tanti "goyim", un termine di basso disprezzo per i non ebrei che significa "stupido bestiame". In quanto tali, gli irlandesi non erano meno immuni dalla perfidia ebraica dei tedeschi, che trovarono il loro salvatore



Eoin O'Duffy

razziale in Adolf Hitler. Così anche i migliori elementi irlandesi guardarono alla sua ideologia come alla spada con cui la loro terra poteva essere salvata da una minaccia comune che minacciava tutta l'umanità.

Le radici del moderno movimento razziale gaelico sono nate dalle turbolenze e dalla delusione per lo Stato libero irlandese, la repubblica dell'Irlanda del sud nata negli anni Venti da una parziale vittoria sulle forze di occupazione straniere; il nord rimaneva (e rimane) in mano britannica. Ma lo Stato di Dublino che ne derivò era pieno di corruzione e dell'irresponsabilità collettiva che caratterizza tutte le democrazie. Il sacrificio dei patrioti irlandesi fu sprecato tra i bisticci e gli intrallazzi di liberali e conservatori, mentre questi ultimi sguazzavano senza speranza nelle acque di una depressione mondiale. Da questo miscuglio democratico di scandali politici e miseria economica emerse per la prima volta in Irlanda il fetore del marxismo. L'esercito repubblicano irlandese, un tempo nazionalista ed eroico, fu infettato da questo figlio illegittimo della democrazia liberale, mentre il Partito Rivoluzionario dei Lavoratori, palesemente bolscevico, appese i suoi stracci rossi sporchi di falce e martello per le strade della triste Dublino.

I veterani delle rivolte del 1916 e degli anni '20 per la liberazione dell'Irlanda furono picchiati da bande di comunisti o urlati da folle di marxisti isterici, che consideravano apertamente la piccola Irlanda come un semplice trampolino di lancio per la loro putrida rivoluzione mondiale. Lo stesso schema di sovversione nazionale che si era sviluppato in tutti gli altri Stati europei si era diffuso nelle isole britanniche e veniva perpetrato dalla stessa folla di ebrei internazionali. I veterani si riunirono per autoproteggersi nella Army Comrades Association. Costello, uno storico moderno dell'Irlanda contemporanea, lo ha descritto in questo modo: *In questo Paese è sorto un movimento spontaneo per proteggere i diritti e le libertà del popolo. Quel particolare movimento, per quanto spontaneo, non fu in alcun modo organizzato, progettato o favorito da alcun partito politico o da alcun politico. L'A.C.A. è nata spontaneamente perché il governo, che aveva il dovere di salvaguardare i diritti dei suoi cittadini, ha trascurato il suo dovere, perché ha pensato che fosse nel suo interesse trascurare il teppismo che si stava verificando in ogni parte del Paese."*

La reazione dei comunisti fu violenta, ma le autorità liberali, a loro volta sconcertate dal virus della sinistra, non offrirono alcun aiuto agli stessi uomini che avevano reso possibile il loro Stato libero irlandese. Così i disperati membri dell'A.C.A. guardarono alle truppe d'assalto della Germania appena vittoriosa come esempio di autodifesa e, l'8 aprile 1933, nacque a Dublino il movimento

delle Camicie Blu. Prendendo a modello le S.A. in camicia marrone di Adolf Hitler, le truppe irlandesi rappresentavano gli elementi più giovani (nello spirito, oltre che nel corpo) e più radicali dell'A.C.A. Ora i veterani avevano un pugno con cui contrattaccare. La libertà di parola per gli anticomunisti fu immediatamente ripristinata e, invece di essere i patrioti a cadere vittima dei teppisti rossi, i marxisti si trovarono improvvisamente a subire un sanguinoso pestaggio. Il colore blu fu scelto per simboleggiare l'Irlanda unita, rappresentata dall'oceano blu che circondava l'intero Paese.

Le Blueshirts scelgono il loro leader

A giugno, le camicie blu hanno scelto all'unanimità Eoin O'Duffy come leader. Era l'ultimo uomo onesto del governo e la sua destituzione da parte dei politici democratici, che lo odiavano perché non potevano corromperlo, provocò uno scandalo nazionale. A 41 anni, O'Duffy, robusto e dai capelli chiari, era il capo della polizia nazionale e un generale della Guardia Civile. Secondo Maurice Manning, uno storico moderno delle Camicie Blu, *O'Duffy era stato un commissario di polizia forte e molto indipendente. Aveva un talento per la pubblicità e negli anni Venti era stato spesso sulle prime pagine dei giornali. Era molto conosciuto in tutto il Paese. Fu un membro di spicco dell'Associazione nazionale di atletica e ciclismo e gestì la squadra irlandese di grande successo ai Giochi Olimpici del 1932. Durante la guerra d'indipendenza era stato un comandante fiammeggiante e di successo, tanto da diventare vice capo di stato maggiore e stretto confidente del generale Michael Collins (che guidò la rivolta). Fu nominato Commissario di Polizia nel 1922 e ricoprì la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito per un periodo dopo l'ammutinamento del 1924. Di conseguenza, era molto conosciuto e sembrava essere in una posizione di notevole forza indipendente.*

Al momento della sua nomina in maglia blu, O'Duffy era la figura più famosa d'Irlanda. "Aveva la reputazione di organizzatore vigoroso e competente". La sua "personalità sfrontata e amichevole lo rese una figura in grado di rivaleggiare con de Valera". Il 20 luglio 1933, in occasione di una riunione dell'A.C.A. tenutasi all'Hibernian Hotel di Dublino, O'Duffy fu eletto all'unanimità a capo dell'organizzazione.

O'Duffy trasformò subito le Camicie Azzurre nel braccio destro della sua Guardia Nazionale appena creata. Il suo scopo dichiarato era quello di difendere "gli interessi nazionali e la cultura sociale" e "cancellare tutte le distinzioni di classe".

Promuovere la riunione dell'Irlanda. Opporsi al comunismo e al controllo e all'influenza aliena negli affari nazionali. Guidare la gioventù irlandese in un movimento di azione nazionale costruttiva e promuovere e mantenere l'ordine sociale. Promuovere la formazione di organizzazioni nazionali coordinate di datori di lavoro e lavoratori, che, con l'aiuto di tribunali giudiziari, prevengano efficacemente scioperi e serrate e compongano unanimemente le differenze industriali". L'adesione non era più limitata ai veterani, ma aperta a "tutti i cittadini di nascita o di parentela irlandese"; come scrisse Manning, "le uniche persone escluse sotto questa voce sarebbero gli ebrei". O'Duffy dichiarò che "Hitler è stato il più grande uomo che la Germania abbia mai avuto" e promise che le Camicie Blu irlandesi, come le Camicie Brune del Fuehrer, "reagiranno con lo spirito della nostra razza" contro il comune nemico ebreo.

La combinazione tra la leadership dinamica di O'Duffy e l'ideologia delle camicie blu ha portato a un'esplosione popolare di accettazione a livello nazionale. Come scrive Manning. *L'impatto di questo nuovo movimento fu immediato e drammatico. Nel giro di pochi mesi, aveva membri e filiali in ogni parte dello Stato. Non si era mai visto nulla di simile.* Solo tre giorni dopo la nomina di O'Duffy, le adesioni alla camicia blu aumentarono di 5.000 unità. Tuttavia, la Guardia Nazionale, in un articolo pubblicato che descriveva i suoi obiettivi, fece di tutto per scoraggiare i clubbisti o chiunque non fosse seriamente coinvolto nel movimento: *La Guardia Nazionale non si basa sulla persuasione ma sul combattimento. È organizzata per il combattimento e vuole membri che non si sottraggano al combattimento se la vista della preparazione delle unghie spaventa l'attacco.* Ma questi appelli agli elementi migliori e più duri del popolo irlandese non rimasero inascoltati. *Accanto a questo tipo di articoli,* scrive Manning, *l' cresceva e si diffondeva l'uso della camicia blu, che ben presto divenne un elemento comune in ogni parte del Paese.*

Il sostegno venne in gran parte dai contadini, dagli operai, dagli studenti e, naturalmente, dai veterani, che costituivano la base umana del popolo irlandese. Anche i grandi pensatori del Paese non furono esclusi dalla Guardia Nazionale. I primi ad aderire furono James Hogan, professore di storia all'University College di Cork, e il professor Michael Tierney, presidente dell'University College di Dublino. *"Yeats (William Butler Yeats, il grande e famoso poeta) - in fondo un uomo di destra - era talmente preso da lui (O'Duffy) che scrisse una canzone di marcia per le camicie blu."* Disgustati dalla corruzione endemica della democrazia e irritati dalla minaccia del marxismo, si unirono alla Guardia Nazionale in numero così elevato che alla fine del 1933 si contavano 30.000 Camicie Blu. Prima della fine dell'anno succes-

sivo, O'Duffy aveva più di 120.000 seguaci. Questo, in un Paese delle dimensioni dell'Irlanda, rappresentava un vero e proprio movimento di massa.

La marcia su Dublino

La più grande dimostrazione di forza ebbe luogo il 13 agosto 1934. A quel punto, molte migliaia di persone avevano già partecipato ai raduni della Guardia Nazionale in tutta l'Irlanda. Ma per la Marcia su Dublino, non meno di 20.000 camicie blu si riunirono da tutto il Paese. Il loro obiettivo non era però quello di sfidare le autorità, ma di organizzare una cerimonia per i veterani caduti della Guerra d'Indipendenza. La marcia era appena partita quando era già lunga più di mezzo miglio. *Consapevole di come Mussolini fosse diventato il Duce, il governo sospettava che O'Duffy potesse essere disposto a soffermarsi quando fosse arrivato agli edifici governativi. Di conseguenza, il governo ha riattivato la legge sulla sicurezza pubblica del 1931. Fu istituita la Divisione S (polizia armata di mitragliatrici e bombe a mano), fu ripristinato il tribunale militare e fu vietata la parata."*

Le intenzioni pacifiche di O'Duffy erano evidenti, ma la sua dimostrazione fu il pretesto necessario ai politici liberal-conservatori per mettere fuori legge il movimento. O'Duffy cambiò semplicemente il nome in Giovane Irlanda, che fu quasi immediatamente bandito, ma altrettanto rapidamente riemerse come Lega della Gioventù. Infine, dopo un altro sforzo dell'establishment per smantellare il movimento nei tribunali, emerse come United Ireland Party, il Fine Gael. Il titolo fu scelto da un termine emerso durante la Convenzione sulla razza irlandese tenutasi a Parigi nel 1923. Tutta l'organizzazione delle camicie blu fu mantenuta durante questi cambi di nome, mentre il governo democratico manovrava per criminalizzare i seguaci di O'Duffy. De Valera annunciò al Senato irlandese, il Dail: *Non permetteremo alle persone di sfilare in uniforme. Questo è certo. Quando si arriva a questo punto, crediamo che si sia arrivati a uno stadio pericoloso ed è dovere del governo intervenire. Il governo userà tutte le forze a sua disposizione per impedirlo."*

La dichiarazione di O'Duffy è stata una risposta stridente: *Siamo un organismo legale. Il vestito che indossiamo è legale. È quasi incredibile che un governo possa essere così accecato dall'odio per i suoi avversari politici da mettere al bando un'organizzazione la cui attività è aperta alla più completa indagine e il cui obiettivo è onesto e buono, mentre permette che due sedi comuniste rimangano aperte a Dublino e che ogni tipo di attività comunista venga portata avanti in tutto*

il Paese. Non c'è nulla di illegale nelle Camicie Blu-0 e nessun divieto o ordinanza può rendere illegale indossarne una!"

Nonostante i tentativi ipocriti del governo di mettere al bando il Fine Gael, questo è cresciuto quasi in una notte fino a diventare la seconda organizzazione politica in Irlanda. Gli evidenti e isterici sforzi del sistema per criminalizzare l'unico movimento che dava speranza all'Irlanda hanno creato un deliberato cambiamento nel sentimento popolare. Anche le persone altrimenti oneste che non erano del tutto d'accordo con gli ideali della camicia azzurra erano inorridite dall'evidente tirannia di de Valera. Scrive Manning: *In effetti, la formazione di questo partito - e certamente il modo in cui si formò - dovette molto alla decisione del governo di bandire la Guardia Nazionale. Cominciò a sembrare che il governo avesse seriamente sbagliato i calcoli con la sua decisione di bandire le Camicie Azzurre, perché invece di indebolire O'Duffy, ora emergeva a capo di un partito di opposizione unito, e invece di schiacciare il suo movimento, ora aveva una posizione nuova e rafforzata come parte di un'organizzazione molto più grande."*

Mentre i candidati del Fine Gael venivano legalmente eletti al Dail, i politici liberal-conservatori misero da parte le loro "differenze fondamentali" con i teppisti comunisti per fare causa comune contro le camicie blu. Senza alcuna provocazione, la polizia fece irruzione e chiuse il quartier generale dello United Ireland Party, a Dublino, proprio mentre un membro del Fine Gael veniva rapito da casa sua e picchiato a morte dai rossi dell'IRA. Hugh O'Reilly, il primo martire in camicia blu, morì, significativamente, nel 18° anniversario della Marcia su Roma di Mussolini, il 29 ottobre. L'estate successiva, la polizia delle S ha aperto il fuoco su camicie blu disarmate, uccidendo un compagno di 18 anni. Scrive Manning: *L'azione della polizia speciale di sparare sulla folla fu in seguito severamente censurata dal giudice Hanna dell'Alta Corte, che la definì l'in'escrescenza in quel corpo rispettabile"(la Guardia Civica). La sparatoria di Cork suscitò un'enorme indignazione da parte della camicia blu in tutto il Paese. La giovane età dell'uomo morto, la drammaticità dell'intero incidente e il modo eccessivo e arbitrario in cui la polizia aveva reagito, si combinarono per portare la rabbia delle camicie blu a un nuovo livello. La città e l'orazione funebre di O'Duffy avevano tutti gli elementi di un emozionante grido di chiarezza alle camicie blu per intensificare la loro resistenza."*

Nel corso di una battaglia straordinariamente violenta scoppiata durante un comizio dell'U.I.P. a Tralee, esplosioni di bombe, auto in fiamme e una brutta ferita inferta allo stesso O'Duffy da un rosso che brandiva un martello. Ma le Camicie

Blu hanno dato molto di più di quanto hanno ricevuto, iniziando a battere i marxisti dentro e fuori l'I.R.A. verso la meritata estinzione. Un'indicazione della crescente popolarità del Fine Gael tra le masse irlandesi apparve durante le elezioni nazionali, quando ottenne il secondo posto nella sua prima corsa al Senato. Per tutto il 1935, nonostante tutto ciò che il sistema e i comunisti potevano lanciare contro di loro, le Camicie Blu marciarono di successo in successo, fino a quando i loro progressi cominciarono ad attirare l'attenzione oltre le coste irlandesi. Il 19 agosto O'Duffy ricevette la visita di Terje Ballsrud, il leader del fascismo norvegese, e il 15 dicembre i funzionari delle Camicie Azzurre rappresentarono l'Irlanda al Congresso Internazionale Fascista, a Montreaux, in Svizzera, insieme a compagni provenienti da Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Lituania, Grecia, Romania e Svizzera. Manning scrive che O'Duffy "considerava la sua elezione al Comitato del Lavoro del Congresso Internazionale Fascista come un grande onore".

Le magliette blu vietate

Con un prestigio crescente sia in patria che all'estero, O'Duffy e le sue legioni di seguaci sembravano destinati a raggiungere il potere finale in Irlanda. Ma durante un comizio all'aperto a Westport il movimento delle camicie blu subì una brusca battuta d'arresto. Come racconta Manning, *Un doppio cordone di polizia circondò la piattaforma e due camion di militari in equipaggiamento bellico stazionarono fuori dalla caserma della polizia. Altri gruppi di poliziotti hanno allontanato tutti coloro che indossavano le camicie blu. In assenza di O'Duffy, l'oratore principale è stato Fitzgeraldtenney, che si è avvicinato alla piattaforma alla testa di un corteo di oltre 60 cavalieri (in camicia blu). L'incontro è iniziato e dopo circa mezz'ora O'Duffy è scivolato ai margini della folla, dove è stato subito accerchiato dalla polizia. Seguì un tafferuglio e fu salvato da un gruppo di suoi sostenitori e portato a spalla alta sulla piattaforma, dove iniziò a parlare. Non aveva ancora terminato la prima frase quando è stato arrestato dal sovrintendente di polizia, che è salito sulla piattaforma dopo di lui. Circondato da un gran numero di poliziotti, O'Duffy è stato portato nella caserma della polizia e alloggiato sotto stretta sorveglianza. Nel frattempo la riunione è proseguita in mezzo a scene di assoluto pandemonio. Una pioggia di bottiglie e pietre si abbatteva sulla piattaforma e gli oratori rimasti erano inascoltati dal rumore assordante. Prima della fine dell'incontro, due importanti sostenitori di O'Duffy sono stati arrestati perché indossavano camicie blu e sono stati messi in custodia con il loro leader.*

La retata della polizia di Westport fu l'assassinio della libertà di parola in Irlanda. La criminalizzazione del Fine Gael voluta da De Valera era diventata realtà. Il solo fatto di essere una camicia blu era contro la legge e chiunque, in qualsiasi forma di manifestazione, tentasse di esprimere un'opinione della camicia blu veniva arrestato. Sotto la pesante mano di questa implacabile tirannia, migliaia di ufficiali e sostenitori dell'U.I.P., anche simpatizzanti non affiliati all'organizzazione, furono letteralmente presi in custodia. Le accuse contro questi aderenti non furono di poco conto. Il comandante Ned Cronin, secondo di O'Duffy, fu accusato di sedizione. Dopo mesi di detenzione, fu dichiarato non colpevole ma accusato di nuovo, questa volta di "appartenenza a un'organizzazione illegale". Il giudice informò la corte che se Cronin avesse denunciato pubblicamente le Camicie Blu, tutte le accuse contro di lui sarebbero cadute. Senza un attimo di esitazione, il Comandante scelse la prigione. O'Duffy fu detenuto con una serie di accuse assurde, nessuna delle quali poteva essere fatta valere anche dai più vendicativi avvocati dell'accusa. Ma al suo rilascio, scoprì che l'United Ireland Party era stato effettivamente decapitato, i suoi leader ancora in carcere e il loro status giuridico ridotto a "membri di un'organizzazione criminale", la cui associazione era soggetta a detenzione. La tirannia mascherata da democrazia si era pienamente esposta, ma il movimento non poteva più sopravvivere come fenomeno pubblico e i suoi aderenti si rifiutavano di seguire i veri criminali dell'I.R.A. diventando terroristi clandestini.

"Siamo andati in Spagna"

La storia delle Camicie Blu avrebbe potuto concludersi con gli arresti di Westport, ma nel luglio 1936 un rappresentante del generale Francisco Franco incontrò segretamente O'Duffy a Dublino. Franco voleva sapere se il leader del Fine Gael fosse interessato a raccogliere un contingente di compagni per combattere i comunisti nella guerra civile spagnola. O'Duffy colse al volo l'opportunità. Sfidando il governo, lanciò un appello pubblico per ottenere sostegno e formò la Brigata dei Volontari Irlandesi. *"La risposta," disse, fu così pronta, generosa e spontanea che posso solo considerarla come un mandato a procedere con l'organizzazione della Brigata.*" Nel giro di una settimana, aveva 5.000 uomini al suo comando. La settimana successiva se ne aggiunsero altri mille. Tuttavia, la democrazia esitò a interferire, perché l'opinione pubblica nell'Irlanda cattolica era così schiacciante a favore della causa nazionalista in Spagna che anche il politico più contrario alle camicie blu aveva paura di criticare pubblicamente gli sforzi di O'Duff.

Di conseguenza, salpò per la Spagna il 21 settembre e subito dopo incontrò il gen-

erale Mola, comandante in capo delle forze nazionaliste, e lo stesso Franco che, insieme al leader irlandese, assistette personalmente alla liberazione dell'Alcazar, l'eroica fortezza che aveva resistito a lungo all'assedio repubblicano. Così ispirato, O'Duffy tornò in Irlanda con l'assicurazione personale di Franco che sarebbero stati messi a sua disposizione addestramento, rifornimenti, uniformi, armi e una nave per portare le sue camicie azzurre sui campi di battaglia spagnoli. Nel frattempo, il governo di Dublino approvò una "legge sull'arruolamento straniero", che mise fuori legge la Brigata Volontaria Irlandese. Imperterrito, O'Duffy procedette come previsto, ma con l'ulteriore difficoltà di lavorare in segreto. Le autorità democratiche sabotarono i suoi sforzi ogni volta che fu possibile, ma si rilassarono quando vennero a sapere che i comunisti irlandesi venivano reclutati per unirsi ai repubblicani spagnoli; se permettevano ai loro beniamini marxisti di andare in Spagna, mentre impedivano che ci andassero anche le camicie blu, dovevano apparire come dei veri ipocriti. Come ha detto un politico governativo inacidito, *È difficile che il governo invochi la legge sull'arruolamento all'estero contro il generale O'Duffy e i suoi allegri uomini, perché probabilmente si rendono conto che la Spagna è il luogo più adatto per il nostro Don Chisciotte irlandese. La guerra civile spagnola sarebbe almeno servita a qualcosa se ci avesse permesso di sbarazzarci di alcuni dei nostri uomini selvaggi di entrambe le varietà.*

Così, ostacolato dalle autorità a volte ingerenti, O'Duffy riuscì a trasferire con successo solo 700 degli oltre 6.000 uomini che avevano fatto domanda per unirsi all'I.V.B. Dopo un solo mese di addestramento da parte dell'esercito spagnolo, essi furono inviati al fronte a Ciempozuelos, dove si impegnarono in mesi di aspra guerra di trincea, esposti tanto al fuoco nemico quanto alle rigide condizioni invernali. Il 13 marzo, tuttavia, i volontari "passarono all'attacco" e scatenarono un'offensiva che fece vacillare i marxisti. Ma anche le perdite dell'I.V.B. furono pesanti. La campagna di Spagna fu l'ultimo urrà delle Camicie Azzurre. Dopo essere state messe fuori legge nel loro paese, si sono date un colpo di grazia al vecchio nemico e hanno santificato il suolo iberico con il sangue dell'abnegazione irlandese. Come ha scritto O'Duffy, *la nostra piccola unità non ha avuto, perché non poteva, un ruolo di primo piano nella guerra civile spagnola, ma abbiamo fatto in modo che il nostro Paese fosse rappresentato nella lotta contro il comunismo mondiale. Siamo stati criticati, derisi, calunniati, ma la verità, la carità e la giustizia prevarranno e il tempo giustificherà le nostre ragioni. Non cerchiamo elogi. Abbiamo fatto il nostro dovere. Siamo andati in Spagna!.*

L'ultima delle magliette blu

Quando la Brigata tornò in patria, mancavano pochi mesi alla Seconda Guerra Mondiale e la posizione di neutralità ufficiale dell'Irlanda rese la soppressione delle Camicie Azzurre ancora più facile ed efficace. Ora qualsiasi lavoro intrapreso per conto del movimento sarebbe stato necessariamente clandestino. Il 3 febbraio 1939, O'Duffy fu contattato da Oscar Pfaus, un agente tedesco che, in caso di guerra con la vecchia nemesis dell'Irlanda, la Gran Bretagna, voleva contattare elementi irlandesi simpatizzanti del Terzo Reich. O'Duffy divenne un intermediario tra Pfaus e i pochi nazionalisti non dichiarati rimasti nell'I.R.A. Queste trattative erano così segrete che non è rimasto praticamente nulla del loro successo o della loro mancanza. Tuttavia, uno strano indizio sulle relazioni tra Germania e Irlanda durante la guerra è emerso nel 1944, quando un U-Boot è stato affondato dalle forze navali britanniche nel medio Atlantico. Tra i detriti galleggianti c'era il corpo di un ufficiale dell'IRA.

Nello stesso anno, la salute di O'Duffy cedette e, dopo una vita di dinamico servizio alla sua razza, morì il 30 novembre. Aveva 52 anni. Sebbene le Camicie Azzurre avessero cessato di esistere come organizzazione da quasi nove anni, la sua morte fu un terribile shock per il popolo irlandese. Il sentimento popolare era così diffuso e intenso che il governo si sentì in dovere di concedergli l'ultimo onore di un funerale di Stato. Così, nel bel mezzo di una guerra razzialmente suicida per "salvare il mondo dal fascismo", migliaia di persone passarono davanti al corpo del leader delle camicie blu, con il braccio destro teso nel saluto hitleriano come ultimo omaggio a Eoin O'Duffy. L'ironia irlandese del suo funerale impressionò i vecchi compagni del defunto generale con la forza insopprimibile dell'ideologia per la quale avevano combattuto negli anni Trenta.

L'unità nazionale e l'armonia sociale a cui miravano le camicie blu sarebbero state negate all'Irlanda nei decenni successivi alla loro scomparsa. Negli ultimi 50 anni, il popolo irlandese ha visto la spaccatura tra nord e sud diventare una ferita sempre più grave nel fianco del proprio Paese. Un mare di sangue continua a sgorgare sul territorio a causa dell'orrore che Belfast è diventata. Paura e profonda animosità sono l'eredità della cacciata delle Camicie Blu. I terroristi dell'IRA continuano a uccidere e mutilare, mentre i politici liberal-conservatori continuano a parlare e parlare. Nel frattempo, un popolo bianco dal valore inestimabile si dispera per il futuro dei suoi figli.

Sebbene le camicie blu siano scomparse da tempo, non sono affatto dimenticate. Il loro sangue e le loro energie hanno influenzato il paesaggio irlandese e, altrettanto profondamente, la coscienza razziale irlandese. O'Duffy e le sue legioni non sono solo parte della storia della nazione; appartengono al quadro più ampio del movimento internazionale di rinascita dell'uomo bianco iniziato da Adolf Hitler e portato avanti fino ad oggi. Ma sta arrivando il momento in cui il loro vessillo sarà sollevato ancora una volta dalla polvere del passato da nuove mani. Allora l'Irlanda vivrà di nuovo, dopo lunghi anni di morte. I fantasmi della storia rinasciranno e le canzoni delle camicie blu torneranno a vivere.



Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

